

di Mario Turello

Curioso fenomeno quello della «calendarietà culturale» (ne ha ragionato Maurizio Bettini nel bel saggio *I classici nell'età dell'indiscrezione*) per cui di scrittori, artisti, eventi ci si ricorda solo (o in particolare) negli anniversari in cifra tonda, multipli di dieci: i preferiti sono i cinquantenari e i centenari. In ogni caso, ciò spesso costituisce un salutare rimedio all'oblio o a giudizi obsoleti: grazie dunque al calendario. Così, trascorsi cent'anni dalla morte di Emilio Salgari, suicidatosi facendo *harakiri* il 25 aprile 1911, si moltiplicano le celebrazioni, le riedizioni, le mostre e, quel che più conta, le biografie, le opere di narrativa e di critica dedicate al «padre degli eroi» che ha dato vita a centinaia di personaggi avventurosi le cui prodezze hanno trascinato per terra e per mare lettori d'ogni età vogliosi di evasioni esotiche, romantiche, estreme. **Disegnare il vento. L'ultimo viaggio del capitano Salgari** (Einaudi, 187 pagine, 19,50 euro), di Ernesto Ferrero, è sinora (ma da ora) il più bello dei libri che siano stati scritti su Salgari: un romanzo in cui, utilizzando documenti autentici e fittizi, Ferrero va ricostruendo e interpretando la personalità complessa dello scrittore veronese alla luce della sua tragica fine, ultimo viaggio d'un capitano che tale si volle e non fu. È, questa nuova di Ferrero, un'opera all'altezza di *N.*, il romanzo su Napoleone con il quale nel 2000 si meritò il premio Strega, e a quello simile per la straordinaria capacità empatica con cui credibilmente penetra nella psiche e nei sentimenti dei suoi protagonisti.

La moglie Ida, i figli Omar, Fathima e Nadir, gli amici e i vicini, il medico dottor Heer, ma soprattutto Angiolina, la giovane aspirante scrittrice che negli ultimi mesi è accanto a Salgari e ne annota i più gelosi moti dello spirito (in quei quaderni che sono la più bella invenzione di Ferrero) sono le voci di una narrazione corale nella quale trovano collocazione poche ma quanto mai signifi-

## ERNESTO FERRERO

# Salgari, lo scrittore che dette anima e vita ai libri del mondo

A 100 anni dal suicidio per harakiri il 25 aprile 1911: uno straordinario romanzo intessuto di verità e di fiction



Kabir Bedi, grande Sandokan televisivo alla metà degli anni Settanta

cative citazioni dai romanzi salgariani, esemplari alcune per efficacia di stile (il che difficilmente è stato riconosciuto), altre in quanto spie dell'animo tormentato dello scrittore. In questo modo Ferrero riesce a darci definizioni straordinariamente precise della narrativa

salgariana: «Era voluto diventare il padre dello stupore. La materia stava lì sottomano, ordinata nei trattati e nelle enciclopedie e nei libri del mondo, ma rigida, inerte, prigioniera nelle cellette delle classificazioni scientifiche. Lui aveva soffiato su quella creta inanimata, vi

aveva infuso lo pneuma originario della creazione, un soffio potente simile a quello divino. La materia aveva preso vita in un turbine gioioso, combinandosi in nuove forme e odori e colori, in prodigi mai visti né immaginabili prima. C'erano stati giorni in cui, arrivando a sera con i muscoli del braccio indolenziti, si era sentito come il creatore al settimo giorno. Pensava con orgoglio d'essere diventato il dio della Sovrabbondanza» e altrettanto precise analisi psicologiche: «Vado avanti a leggere i suoi ultimi romanzi e mi spavento dell'aria che ci trovo. Una voglia di catastrofe, la gioia cupa del disastro. Non solo perché un romanzo d'avventure ha bisogno di pericoli, così come il lettore ha bisogno di paura. Ci sento il piacere acre di descrivere i fallimenti finali degli uomini, le loro folli intraprese, la loro attitudine ridicola e perversa di credersi superiori, il correre verso il baratro senza saperlo». Così scrive Angiolina a proposito dell'ultima produzione di Salgari, approdo estremo della creatività compulsiva, ossessiva in cui s'era mutato il piacere infantile di «disegnare il vento», che «era un po' come disegnare la libertà, la forza, la vita. Rendere visibile l'invisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA